UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

19 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

19 DICEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Del 19 dicembre 2013

il mattino di Padova

Estratto da pag. 33

Cede un tratto di via Correr il Comune scrive al Genio

LOZZO ATESTINO

Un inizio di dissesto è comparso in via Correr a Lozzo, proprio ai confini con il comune di Cinto, dove mostrano segni di cedimento una quindicina di metri del ciglio della strada ricavata sull'argine sinistro del canale Bisatto.

Il problema ha chiamato sul posto l'assessore alla Manutenzione ordinaria e straordinaria immobili e infrastrutture pubbliche Alberto Zanchetta, che ha scattato delle foto da inviare all'ufficio tecnico e al Genio Civile.

Il cedimento è un segnale d'allarme per richiamare l'intervento del Genio in un tratto particolarmente delicato. Nell' agosto di sei anni fa, infatti, cedette una parte della struttura in muratura della botte a sifone dello scolo di Lozzo sottopassante il canale Bisatto, generando una voragine con la formazione di una falla ed il conseguente sversamento delle acque del canale nello scolo. Dopo i lavori di primo intervento per ridare una provvisoria efficienza al manufatto idraulico crollato, venne costruita la nuova botte accompagnata dalla ricostruzione dei due argini del Bisatto.

Piergiorgio Di Giovanni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodanno con il botto: tutto esaurito

DOLO

Veneto City, l'istruttoria prosegue

Commissione a porte chiuse: 502 tavole all'esame dei consiglieri

DOLO

I piani urbanistici attuativi (Pua) di Veneto City sono stati al centro della discussione di una commissione urbanistica non aperta al pubblico che si è svolta martedì pomeriggio.

Ai lavori hanno partecipato i membri della commissione, alcuni consiglieri comunali e i responsabili dell'ufficio urbanistica – edilizia privata del comune di Dolo che stanno seguendo l'istruttoria dopo la presentazione dei Pua da parte dei proponenti avvenuta a metà luglio.

Il materiale presentato da Veneto City Spa è imponente: 502 tavole di cui 76 elaborati che riguardano il Pua del primo e del secondo stralcio della prima fase, 35 tavole che riguardano il progetto quadro, 391 elaboratori che riguardano il progetto definitivo delle opere infrastrutturali.

Il lotto interessato è quello più ad ovest dell'intera area di proprietà di Veneto City Spa nel quale dovrebbe sorgere anche la nuova stazione ferroviaria di Pianiga.

Durante la riunione si è discusso dei piani norma e sono state fornite risposte ai quesiti posti dai consiglieri. Dopo la presentazione dei Pua, il comune di Dolo aveva chiesto che venissero inviati i pareri dei vari enti o aziende coinvolte tra cui Soprintendenza dei beni architettonici, Soprintendenza dei Beni artistici, Rete Ferrovie Italiane, Genio civile regionale, Consorzi di bonifica, Autostrada, Arpav, Provincia e Regione per le strade di competenza, Enel, Veritas e Telecom.

Una volta che i pareri saranno giunti al comune di Dolo e di Pianiga si potrà continuare con l'istruttoria. La normativa dice che i piani urbanistici attuativi dovranno essere approvati dalla giunta comunale mentre le opere pubbliche dovranno passare al vaglio del consiglio comunale. L'iter si preannuncia ancora lungo.

Giacomo Piran

Gruppi di vigilanza, l'allarme dei sindaci

SOTTOMARINA. CONTRO GLI ALLAGAMENTI

Diga sommersa, ancora un rinvio

Nessuna decisione ieri al Magistrato alle Acque. Grande delusione

SOTTOMARINA

Ancora un nulla di fatto per l'auspicato via libera alla diga sommersa lungo il litorale, a difesa delle mareggiate. «Il Comitato tecnico del Magistrato alla acque non ne ha discusso», dice l'assessore al turismo, Silvia Vianello, «per cui la questione slitta alla prossima riunione, a metà gennaio». Si tratta della seconda riunione tecnica che non affronta l'argomento e sembra, quindi, di essere di fronte a un "rinvio strisciante" della questione: nessuno dice di non volere il progetto, ma non se ne parla e, quindi, non lo si approva mai. Alcuni giorni fa il consigliere regionale Lucio Tiozzo aveva lanciato l'allarme su possibili manovre dilatorie e i fatti di ieri e della settimana scorsa sembrano dargli ragione, ma non danno un volto a chi lavora per il rinvio. «Abbiamo fondate speranze», dice Luciano Serafini, del Gruppo turismo Chioggia, «che a gennaio altri rinvii non saranno possibili e che si dovrà decidere: sì o no. Noi auspichiamo un chiaro sì, anche se le date fanno prevedere che i lavori potrebbero, a questo punto, incrociare la stagione turistica. Se per evitare ciò, i lavori cominciassero a ottobre, avremmo perso un anno, rispetto ai tempi inizialmente previsti. Intanto le mareggiate invernali e primaverili faranno altri danni». Serafini non esita a definirsi «deluso» soprattutto perché «non si capisce chi voglia fermare l'opera» ma, ormai, «è meglio portare a casa l'approvazione del progetto e realizzarlo in ritardo piuttosto che continuare con lo spreco di denaro pubblico che sono i ripascimenti. Mi auguro che, in questo mese di attesa, l'amministrazione comunale continui a sollecitare l'approvazione del progetto». Sulla stessa linea l'assessore al turismo, Silvia Vianello. «per noi si tratta di un'opera fondamentale, anche se parte del litorale resta indifesa. Motivi di rinvio non ne esistono: ora il Magistrato alle Acque non può dire no: smentirebbe se stesso». *(d.deg.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubriaco picchia a sangue quattro persone

BREDA

Come è cambiato il Piave dal Vajont: domani a Saletto tecnici a confronto

BREDA - (r.cat.) Una terza conferenza arricchisce l'ormai denso programma di attività che l'Osservatorio del Paesaggio Medio Piave propone da tempo. Domani sera alle 20.30, nella palestra di Saletto, si parlerà del Piave dal disastro del Vajont a oggi. Come anticipato dal presidente dell'osservatorio Graziano De Biasi, verranno trattati i diversi cambiamenti riguardanti le acque di fiumi e torrenti che un tempo andavano ad arricchire il fiume sacro alla Patria e che dopo il Vajont hanno preso strade diverse modificando radicalmente la morfologia del corso del medio Piave. In effetti, dopo di allora, gli affluenti si sono spostati verso il Meduna e il Cellina provocando, nel tempo, danni alla zone di pianura interessate da questi fiumi. Non solo, anche le secche stagionali del Piave stesso traggono ragione da quel fatidico ottobre 1963. «Non voglio che la serata abbia il sapore della polemica -ha sottolineato De Biasi- ma solo portare chiarezza all'interno di tutti i cambiamenti che sono avvenuti in questi cinquant'anni.» Alla serata interverranno il direttore dell'Osservatorio Giuseppe Dalla Torre; Antonio Rusconi docente a Ca' Foscari si soffermerà sul governo delle acque del Piave; Francesco Bernardi, dirigente Enel, svilupperà la parte riguardante l'utilizzo idroelettrico; e il direttore del consorzio di bonifica Antonio Zannin ne tratterà l'uso irriguo.

Il cassone si apre: ciclista gravissima